



Aquila Reale

(AQUILA CHRYSAETOS)

Introduzione

Dopo aver riportato i primi dati riguardanti lo studio sull'Aquila reale su "I rapaci diurni e notturni della provincia di Piacenza" del 1993, ho pensato di riassumere in questo lavoro i dati e le osservazioni da me raccolti dal 1990 al 2001 per aggiornare e approfondire le conoscenze su questo magnifico rapace.

Scopo della ricerca è stato quello di accertare lo status dell'Aquila reale nella nostra Provincia, studiarne le abitudini e conoscere i pericoli che essa corre; in particolare lo studio sull'alimentazione è servito a conoscere quali sono le prede che ne consentono la sopravvivenza in un territorio privo delle prede tipiche, che nell'arco alpino sono soprattutto Marmotte, Galli forcelli, Lepri bianche ecc.

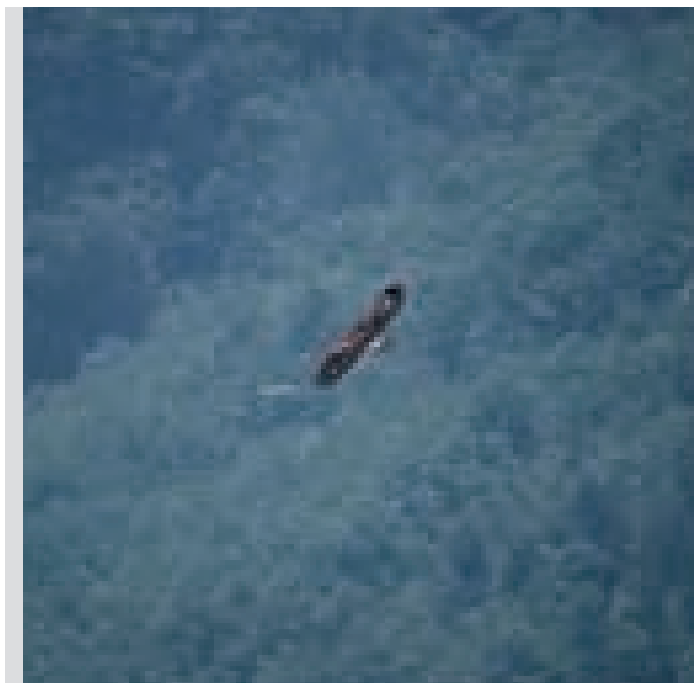
Riporto alcune osservazioni, prese dal diario di campagna, per contribuire a conoscerne le abitudini, i comportamenti ed il ciclo di vita.

L'Aquila reale ha da sempre colpito l'immaginazione dell'uomo per le sue dimensioni, per il volo a volte acrobatico a volte maestoso entrando a far parte della mitologia, del folclore, dell'araldica, diventando simbolo di forza, coraggio e regalità. A volte le vengono attribuiti difetti tipici dell'uomo come cattiveria e crudeltà e specialmente in passato, venivano esagerate le sue capacità predatorie credendola capace perfino di rapire bambini o fanciulle per farne lauto pasto.

Tutte fantasie dovute a ignoranza e ancora oggi alcuni cacciatori più retrivi vedono nei rapaci la causa del regresso di molte specie di selvaggina, ignorando l'importante ruolo di selezionatori naturali che essi svolgono. Ciò è ancora più valido per l'Aquila reale la quale, essendo all'apice della catena alimentare, preda, come dimostrato dallo studio sull'alimentazione, non solo specie di interesse venatorio, ma anche Volpi, Gatti, Cornacchie, Ghiandaie ecc.. controllando così anche altri predatori.

L'Aquila reale, come tutti i rapaci, è particolarmente protetta dalla legge e non va dimenticato, oltre al ruolo ecologico che svolge, la sua importanza da un punto di vista estetico e culturale; infatti il suo volo armonioso e la sua sagoma possente che si staglia nei cieli tersi arricchiscono di selvaggina bellezza e di fascino le nostre montagne.

A fianco: Giovane di Aquila reale mentre preda una volpe. In cielo esempio di volo a festoni.

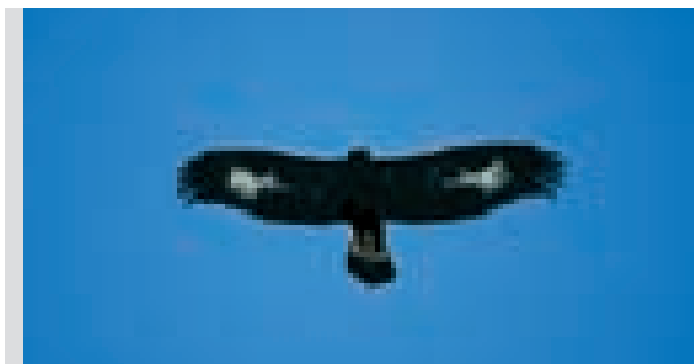


*Giugno 1991
Femmina in abito da
sub adulto (base delle
timoniere ancora
bianche) pur essendo
già riprodotta e
quindi già adulta.*



*A sinistra:
maschio adulto, già
dal 1990 senza
macchie bianche.*

*A destra:
immaturo
fotografato nel
gennaio 1996 ancora
nel territorio dei
genitori.*



*Agosto 1991,
giovane dopo circa un
mese dall'involo.*

Descrizione e identificazione

L'Aquila reale ha un'apertura alare che può arrivare a circa 220 cm, il maschio ha dimensioni più ridotte rispetto alla femmina, il piumaggio è simile nei due sessi, gli adulti sono di colore marrone scuro e hanno sulla nuca caratteristiche piume lanceolate con bordi dorati, i giovani si distinguono facilmente dagli adulti per la colorazione più scura e le macchie bianche al centro delle ali e alla base della coda. Queste macchie si riducono gradualmente con la muta nel giro di alcuni anni assumendo il piumaggio più uniforme degli adulti.

Le femmine che si sono riprodotte nella nostra provincia negli anni 1990, '91, '95 e '97 avevano ancora evidente la fascia bianca alla base della coda, per cui il piumaggio non va considerato come prova certa della maturità sessuale, ma dimostra comunque la loro giovane età (quattro, cinque anni) e le loro prime riproduzioni. Il maschio sopravvissuto è rimasto sempre lo stesso ed ha certamente parecchi anni (già nel 1990 aveva l'abito adulto senza macchie bianche, la testa e il collo con penne giallo dorate).

In natura l'Aquila si distingue per la grande sagoma scura, la testa sporgente e la coda lunga.

La differenza di dimensioni tra maschio e femmina è facilmente valutabile quando volano ravvicinati o quando sono posati sullo stesso posatoio, cosa che avviene non di rado perché la coppia è molto affiatata, caccia insieme, si divide le prede e resta unita per tutta la vita, salvo ovviamente la scomparsa di uno dei partner.

Sulle nostre montagne la sagoma dell'Aquila reale può essere confusa a grande distanza con quella della Poiana, del Falco pecchiaiolo o del Biancone.

L'Aquila resta a lungo su posatoi panoramici da dove può osservare ampi tratti di valle, sfrutta le correnti termiche salendo in quota in lente spirali per poi lasciarsi andare in lunghe planate per attraversare la valle o per spostarsi da una montagna a un'altra, in caccia vola spesso a poca distanza dal suolo.

Notizie storiche

L'Aquila reale ha da sempre abitato le nostre montagne e sicuramente in numero superiore ad oggi.

Le numerose "rocche d'Aquila" presenti in tutto l'Appennino pia-



*Sopra:
femmina adulta nel
marzo 1999*



*Di fianco:
femmina adulta
del 1991
(poi scomparsa)*

centino stanno a testimoniare un areale di diffusione capillare in tutte le nostre vallate.

Prove certe vengono riportate da Antonio Boccia che nel suo “Viaggio ai monti di Piacenza” del 1805 descrive dettagliatamente alcuni territori e perfino alcune rocce che venivano usate come posatoi o come siti di nidificazione da diverse coppie, queste indicazioni vengono confermate da Lorenzo Molossi che nel Vocabolario Topografico dei ducati di Parma, Piacenza e Guastalla del 1834 tra le caratteristiche di Ferriere tra l’altro scrive: “Altra roccia è pur notevole, siccome quella in cui annida la grande Aquila del Buffon”.

Edoardo Imparati nella prima nota del 1898 degli “Uccelli del Piacentino” riporta l’esemplare posseduto dal museo e catturato presso Ponte Dell’Olio senza specificare la data. Nella seconda nota del 1899 scrive: “A quanto asserisce il prof. Aser Poli, l’Aquila nidifica su quel di Ferriere”. Egli così scrive: “Nel 1895 mi fu proposto l’acquisto di un bel-l’esemplare catturato, se ben ricordo, presso Brugneto (comune di Ferriere) e recato vivo e in buonissimo stato a Piacenza”.

Odoardo Ferragni nel suo Elenco degli uccelli e dei pesci del piacentino del 1908 riporta l’Aquila come accidentale sul Po.

L’Imparati nello studio sui “Rapaci della provincia di Piacenza” del 1937 la mette come ancora presente e probabilmente nidificante in quel di Ferriere.

Ancor oggi nei pressi di Cassimoreno ho trovato persone che ricordano la presenza dell’Aquila fin verso il 1940 e raccontano che alcuni cacciatori sottraevano il piccolo aquilotto dal nido o calandosi con una fune, mentre altri appostati con il fucile curavano che i genitori non si avvicinassero, o calando nel nido della carne attaccata a una corda e aspettando che il giovane la ghermisse con gli artigli per tirarlo fuori dal nido.

L’ultimo abbattimento conosciuto risale al settembre 1941. Dopo tale data l’Aquila reale è da ritenersi estinta nella nostra provincia almeno come nidificante in quanto qualche esemplare erratico può essere passato inosservato.

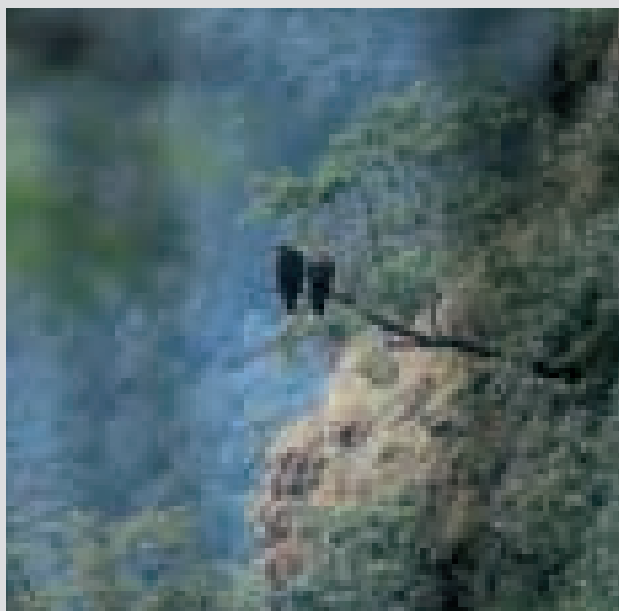
Il museo di storia naturale di Piacenza possiede attualmente un esemplare adulto ed uno immaturo provenienti dalla collezione del Romagnosi.

Un esemplare subadulto imbalsamato, posseduto dal Liceo Classico “Melchiorre Gioia” e ucciso a Nibbiano, figura nell’inventario dal 1870 (fonte Prof. Giacomo Coperchini).

L'Aquila reale è ricomparsa come nidificante nella nostra provincia, probabilmente negli anni ottanta (alcuni avvistamenti di due Aquile insieme mi sono stati riferiti da Antonella Idi) grazie in generale al regime di protezione introdotto dalla legge nazionale sulla caccia e probabilmente in seguito all'insediamento di alcuni esemplari, che hanno riconquistato spontaneamente i vecchi siti, provenienti presumibilmente dalla Garfagnana, dalla Lunigiana, oppure dalle Alpi Marittime, dove l'Aquila era presente in numero discreto.

“Va evidenziato che mentre nell'arco alpino il miglioramento delle condizioni faunistiche avvenuto negli ultimi anni e la presa di coscienza a tutti i livelli della necessità di proteggere l'Aquila reale e i rapaci in genere sembrano aver dato buon frutto, tanto che questa parte della popolazione può considerarsi in equilibrio, se non in leggero aumento, diverso è invece il discorso per le popolazioni appenniniche ed insulari dove, o per la scarsa disponibilità alimentare o per una persistente credenza della nocività di questo rapace, l'Aquila reale è in equilibrio più precario (Fasce e Fasce 1992).”

Per quanto riguarda l'Appennino emiliano romagnolo oltre alla “nostra coppia” l'Aquila reale è stata accertata come nidificante solo in provincia di Reggio e Forlì (Carta delle vocazioni faunistiche della regione E. Romagna). Nel 2000 una coppia ha nidificato nel Parco dei Cento Laghi in provincia di Parma.



*Coppia del 1991:
si può notare il
maschio più piccolo,
con il vertice e la nuca
molto chiari.*

Area della ricerca

La ricerca ha interessato la provincia di Piacenza con una superficie di circa 5590 kmq in particolare la parte montana (circa il 36%), habitat preferito dall'Aquila reale, e la parte collinare (circa il 36,7% della superficie totale) interessata da incursioni o insediamenti temporanei di giovani o subadulti.

L'orografia della provincia non è molto accidentata e anche per questo motivo non è particolarmente adatta all'insediamento dell'Aquila che, come risaputo, predilige aspre montagne con ripidi pendii e pareti verticali dove nidificare. I maggiori dei nostri monti sono il monte Ragola (1711 m s.l.m.) il monte Nero (1753 m s.l.m.), il monte Bue (1777 m. s.l.m.), il monte Crociglia (1578 m s.l.m.) e il monte Carevolo (1552 m s.l.m.) situati in val Nure, mentre i principali monti della V. Trebbia sono il Lesima (1724 m s.l.m.) e l'Alfeo (1650 m s.l.m.).

Maschio adulto posato su rocce. Notare la colorazione del piumaggio molto mimetica.



Materiali e metodi

Per le osservazioni ho usato binocoli 7x50, 8x20, 10x50 e cannocchiali 24x40 e 20/60x80, per le fotografie teleobiettivo da 500 mm + TC 16 A.

La ricerca si è svolta dal 1990 al 2001 indagando tutte le aree più interessanti, possibili siti di nidificazione, aree di caccia e aree occupate da giovani o immaturi.

Le osservazioni hanno interessato tutto l'arco dell'anno, ma con maggiore frequenza nel periodo febbraio-aprile per individuare il sito di nidificazione o accertare la mancata riproduzione in alcuni anni. Per quanto riguarda l'orario delle osservazioni viene indicata l'ora solare.

L'altitudine dei nidi trovati è stata rilevata tramite le curve di livello segnate su carte topografiche a scala 1:10000 e al fine di tutelare anche per il futuro i potenziali siti di riproduzione non vengono riportate le località o altre informazioni che possano permetterne la localizzazione, mentre per la segnalazione di giovani o subadulti vengono riportate le località in quanto queste presenze sono da ritenersi occasionali e quindi meno vulnerabili.

Per poter risalire alle specie predate, utili allo studio dell'alimentazione, ho raccolto ed esaminato borre, ossa, penne e denti presso posatoi, ai nidi e alla loro base al termine delle nidificazioni ed ho utilizzato inoltre le osservazioni dirette del trasporto delle prede da parte degli adulti.

Queste informazioni sono state vagliate criticamente valutando lo stato di conservazione dei resti, le diverse date e località dei ritrovamenti e delle osservazioni, per cui il numero di prede che figura nella tabella è quello minimo per ogni specie accertata.

Durante lo studio ho eseguito oltre 200 tra osservazioni e avvistamenti nelle varie fasi del corteggiamento, costruzione del nido, cura del piccolo ecc... che sono state annotate sul diario di campagna e di cui solo una parte vengono riportate. Qualche nido è stato mostrato a qualche amico confidando nella sua riservatezza, essendo di vitale importanza mantenere tranquilli i luoghi di nidificazione. Per le fotografie non ho fatto appostamenti vicino al nido per non disturbare e rischiare di segnalarne la presenza ad eventuali malintenzionati, ma solo a posatoi lontani dal nido, anche se questo ha comportato maggiori difficoltà e lunghe attese.

Principali osservazioni effettuate dal 1990 al 2001

1990

- 3/1/90 ore 10,10 da una posizione panoramica sul monte... vedo dall'alto una femmina di Aquila reale con le timoniere parzialmente bianche in volo sopra a un bosco di latifoglie. Con volo planato e armonioso sorvola i fianchi della montagna fino a scomparire dietro a un costone.
- 8/2/90 ore 11,00 un maschio adulto di Aquila reale esegue il volo a festoni con spettacolari picchiate e impennate in prossimità della cima. La giornata è serena e con vento da sud.
- 17/3/90 ho la conferma della presenza di una coppia perché vedo volare insieme due aquile a caccia sopra i boschi.
- 15/7/90 un giovane probabilmente dell'anno precedente vola sul monte Alfeo diretto verso il monte Lesima.
- 30/8/90 verso le 12,30 il giovane vola assieme alla coppia suddetta e chiama ripetutamente i genitori (chiò, chiò, chiò). Ho quindi la certezza che l'Aquila reale nel 1990 si è riprodotta portando all'involo un aquilotto dopo circa cinquant'anni dalla sua scomparsa come nidificante nella nostra provincia. Ho osservato diverse volte in autunno e in inverno il giovane con i genitori o gli adulti a caccia sopra ai boschi e ai pascoli della stessa valle, sempre a quote superiori ai settecento metri.

1991

- 15/2/91 ore 11,30 circa il maschio esegue il volo a festoni sopra alla femmina che vola più in basso. La giornata è serena e limpida e la zona è vicina a quella in cui ho osservato la coppia con il giovane lo scorso anno. Le aquile dopo essere salite a spirale si lasciano andare in planata verso valle. Verso le 12,30 vedo la coppia in volo a circa 10 km dal punto dell'osservazione precedente.
- 16/3/91 ore 9,30 la coppia è ancora insieme al giovane dell'anno precedente, poi un adulto si posa su una cengia. Con il cannocchiale scopro un grosso nido ben mimetizzato che probabilmente era già stato usato l'anno prima ed è possibile che lo stesso posto sia stato usato dalle vecchie generazioni di aquile piacentine. La coppia cerca

materiale per la sistemazione del nido nel raggio di circa 100 m dallo stesso, la femmina rimane più a lungo sul bordo del nido richiamando con versi simili all'abbaiare di un cane il maschio mentre questo torna con rami secchi raccolti a terra, cime di roverella con ancora attaccate foglie secche strappate dagli alberi, edera verde strappata da una roccia, erba e foglie secche per l'imbottitura. La ristrutturazione continua per circa un'ora con cinque apporti di materiale da parte della femmina e otto da parte del maschio che pare più attivo anche nella sistemazione dei rami (forse perché la femmina è più giovane e inesperta).

L'opera di ristrutturazione del nido è proseguita per tutto il mese e ho osservato anche diversi voli a festoni.

- 1/4/91 ore 8 con il cannocchiale intravedo la femmina in cova, il maschio è posato su un tronco a circa 100 m dal nido. Altre osservazioni in aprile e maggio confermano quanto già conosciuto e cioè che è la femmina a covare per la maggior parte del tempo venendo sostituita dal maschio per brevi periodi (una, due ore).
- 15/5/91 ore 7 la femmina è in piedi nel nido e si china diverse volte a imbeccare l'aquilotto appena nato, poi lo ricopre delicatamente con il proprio corpo.
- 16/5/91 ore 17 circa il maschio è a caccia a circa 6 chilometri a monte del nido poi verso le 19, al tramonto, è sul posatoio non lontano dal nido per trascorrere la notte.
- 25/5/91 ore 5 la femmina copre ancora il piccolo, poi alle 5,10 esce dal nido fermandosi sul solito posatoio a guardia dell'aquilotto, lasciando al maschio il compito di procurare le prede. Alle 7,45 la femmina strappa un ramo con foglie e lo porta al nido imbeccando poi il piccolo.

Altre osservazioni fino a metà di giugno della femmina al nido o posata poco lontano che resta a guardia e riassetta il nido asportando i resti della prede e portando rami freschi.

- 25/6/91 ore 9,40 un adulto porta una preda nel nido e se ne va subito, il giovane, già abbastanza scuro con testa e collo ancora con piumino bianco, strappa brandelli di preda per cibarsene.
- 17/7/91 l'aquilotto è ormai pronto all'involo, verso le ore 10 fa le prove di volo nel nido, si avvicina in volo la femmina richiamando il piccolo come per incitarlo a lasciare il nido.
- 22/7/91 nella mattinata il giovane è posato a circa 10 m dal nido, per cui o è pronto all'involo oppure si è da poco involato ed è tornato in



*Sopra:
giovane del 1991
alle sue prime
perlustrazioni.*



*Di fianco:
giovane che
segue la madre
richiedendo cibo.*

prossimità del nido il quale contiene ancora alcune prede.

- 14/8/91 il giovane vola e si posa ripetutamente rimanendo a circa un chilometro dal nido, ha il piumaggio perfetto, molto scuro che contrasta con le macchie bianche sulle ali e sulla coda, comincia a seguire i genitori chiamandoli a gran voce ma ritorna nella zona del nido quando questi si allontanano per andare a caccia.
- 3/10/91 il giovane vola ancora assieme ai genitori e li chiama ripetutamente.
- 20/10/91 ore 16 circa il giovane è in volo con la madre sopra i boschi e i pascoli a circa tre chilometri a monte del nido, nello stesso posto dove l'ho visto l'8/11.
- 27/12/91 dalle 11,30 alle 12 il giovane caccia da solo sopra a pascoli e boschi a bassa quota poi si alza con lente spirali planando verso un'altra cima, quindi dopo aver perlustrato i fianchi di questo monte si alza ancora alto in cielo planando verso il versante opposto della valle.

1992

- 16/2/92 la coppia vola in una gola a monte del nido dell'anno prima e si posa diverse volte su una parete nascosta alla mia vista; credo stia cercando un posto adatto alla nidificazione. Solamente parecchio tempo dopo ho scoperto la presenza in questa gola di un altro nido.
- 2/3/92 la coppia è di nuovo in prossimità del primo nido, il maschio è posato su una roccia e sta mangiando una preda abbastanza grossa. Dopo parecchio tempo che cercavo borre e resti, su questo posatoio molto difficile e pericoloso da raggiungere trovo resti di Cornacchia, Gallina, Scoiattolo, Gatto e gli zoccoli di un giovane Capretto.
- 2/4/92 la femmina è in cova, probabilmente da alcuni giorni. Siccome l'aquilotto è nato il 12/5/92 e l'incubazione dura circa 45 giorni, la cova deve essere iniziata a fine marzo.
- 12/5/92 ore 8 la femmina è in piedi nel nido e imbecca l'aquilotto appena nato, poi lo ricopre col suo corpo.
- 9/6/92 la femmina è sempre posata in vista del nido, alle 10 circa si alza con un volteggio a spirale sopra al nido, poi con un volo a festoni attraversa la valle trasversalmente; il maschio la raggiunge subito e insieme volano sopra alle pinete e ai boschi di latifoglie a circa 1300 m di quota.
- 22/7/92 il giovane già involato è posato a circa 100 m dal nido, compie brevi voli e si posa subito.

- 26/7/92 sono nei pressi del nido (non raggiungibile senza corda e attrezzatura adatta) e osservando con il binocolo riconosco resti di Volpe, Lepre, Ghiandaia, Cornacchia, Gallina e Capretto. Scendendo verso valle con l'auto vedo un adulto con una preda, a circa 12 km in linea d'aria dal nido, che viene attaccato più volte da una Poiana mentre cerca di alzarsi in quota per poi dirigersi verso la zona del nido.
- 4/9/92 un immaturo femmina (di dimensioni molto grandi, forse il giovane del 1990) vola sopra Piancasale a circa 400 m s.l.m.; verso le 17 viene attaccato da una ventina di Cornacchie, si posa sul versante ovest del monte Gavi, dopo una mezzora si alza in volo inseguendo un Falco pecchiaiolo e sparisce verso Gavi. Ho rivisto parecchie altre volte questo giovane nel '91 e '92 nella bassa val Trebbia e in val Perino nella zona di Coli e Bobbio anche a quote basse.
- 11/11/92 ore 10,30 il giovane aquilotto è a caccia sul crinale con i genitori, volano rimanendo in surplace fermi controvento e scrutando il terreno sottostante.

Dopo questa data non riesco più a vedere la coppia, ma solo il maschio; essendo aperta la caccia, temo che la femmina possa essere sparita a causa di qualche bracconiere.

1993

- In febbraio osservo nella zona del vecchio nido due Aquile senza poter distinguere se è la coppia adulta o, come più probabile, un genitore con il giovane; infatti non li ho osservati nella preparazione del nido.
- 14/3/93 verso le 12 il maschio fa il volo a festoni sopra ad un individuo immaturo. Come temevo la femmina adulta è scomparsa.
- 23/3/93 ore 18,15 arriva un'Aquila in volo, si posa su un tronco a ridosso di una parete rocciosa per passare la notte nei pressi del vecchio nido.
- 24/3/93 la nuova coppia con femmina immatura resta unita e affiata, il maschio comincia un nuovo nido (il secondo trovato nella stessa valle) su una cengia mai usata prima, esegue parecchi voli a festoni anche a distanza di alcuni chilometri dal nido forse per "marcare" il territorio o forse per richiamare la compagna scomparsa.
- 15/8/93 verso le 17 osservo un esemplare fare il volo a festoni a circa 6 km di distanza dal nido iniziato, probabilmente per richiamare il partner.

- Nel 1993 non avviene la riproduzione per la scomparsa della femmina adulta.

1994

- 13/2/94 ore 9 circa la nuova coppia con la femmina ancora immatura (ha ancora le chiazze bianche sulle ali e alla base della coda) porta parecchi rami al nuovo nido appena abbozzato l'anno prima, trasporta i rami a volte con gli artigli e altre con il becco e quando qualche ramo cade durante il trasporto l'Aquila si butta in picchiata per riprenderlo. La femmina esegue voli acrobatici lasciandosi cadere nel vuoto e mentre apre le ali si gira sottosopra per diverse volte. La coppia continua l'apporto di materiale per tutto febbraio e marzo per sistemare il nuovo nido, senza tuttavia arrivare alla cova e alla riproduzione a causa della immaturità della femmina.
- 14/4/94 ore 10 la coppia è nel nido intenta a sistemare rami poi entrambi si posano a pochi metri dal nido, quindi il maschio sale in volteggio per poi dirigersi verso monte in cerca di prede.
- Verso la fine di agosto viene osservata una coppia con un giovane in un'altra vallata (G. Figoli commento personale), ma le mie ricerche del nido o di un'altra coppia nidificante in provincia non portano alcun risultato; osservo comunque più volte Aquile isolate o in coppia al confine con le provincie di Parma e Genova da dove è possibile provengano.

1995

- 28/2/95 e 8/3/95 la coppia porta nuovi rami e sistema il vecchio nido. La femmina ha ancora la fascia bianca alla base della coda mentre le ali sono quasi prive di bianco, quindi dovrebbe essere ormai matura sessualmente; fa voli a festone e lascia cadere dei rami nei pressi del nido, poi in picchiata cerca di raggiungerli.
- 1/4/95 ore 10 osservando con il cannocchiale nel nido vedo la femmina in cova, poco dopo si alza e vola su una roccia poco distante, poi vola nei pressi del nido risalendo a balzi il pendio e cammina nel bosco per una trentina di metri (probabilmente per sgranchirsi le zampe), quindi ritorna al nido riprendendo la cova che aveva abbandonato per circa venti minuti. Più tardi vedo il maschio in volo a circa 1 km verso monte.
- 8/4/95 la femmina è in cova e verso le 10 arriva al nido il maschio

con un ramo, lo sistema e dà il cambio alla femmina, la quale lascia il nido volando verso monte.

- 14/5/95 con il cannocchiale verso le 9 vedo l'aquilotto appena nato, è in piedi vicino alla madre che poco dopo lo ricopre col suo corpo. La giornata è nuvolosa e alquanto fredda.
- 7/6/95 ore 8,20 la femmina imbecca il piccolo coperto di piumino bianco, poi lascia il nido sistemandosi di guardia su un posatoio vicino. Dopo essersi sistemata con calma il piumaggio vola a bassa quota, si ferma su una pianta, strappa un ramo con le foglie e lo porta al nido per poi rimanervi.
- 25/6/95 seguo le varie fasi della cura del giovane per quasi tutta la giornata, osservo vari apporti di rami freschi al nido, alcuni strappati in volo dalle cime degli alberi. A volte la coppia vola insieme non lontano dal nido, poi il maschio si allontana verso monte a caccia di prede, mentre la femmina rimane di guardia su posatoi o nel nido.
- 8/7/95 l'aquilotto ha il piumaggio scuro e raggiunge quasi la taglia dei genitori. Verso le 7 dorme a pancia in giù, poi si sveglia si sgranchisce le ali e fa prove di volo.
- 25/7/95 ore 9,30 l'aquilotto fa dei balzi sul terrazzino dove è posto il nido; a pochi metri passa in volo un genitore e si scambiano alcuni richiami, poi l'adulto sparisce verso monte mentre il giovane riprende le prove di volo. Verso mezzogiorno, riprendendo le osservazioni, noto che il nido è vuoto; ho così la prova dell'avvenuto involo, a cui purtroppo non ho potuto assistere.
- 30/7/95 ore 9 dopo una lunga e vana ricerca con il binocolo del giovane involato da pochi giorni vedo arrivare un adulto con una preda e il giovane che lo segue e lo chiama; il genitore lascia la preda su uno sperone di roccia e si allontana mentre il giovane affamato scende sulla preda e comincia il pasto. Provo ad avvicinarmi e verso le 11 riesco a raggiungere il giovane aquilotto e a scattargli alcune fotografie rimanendo nascosto nel folto bosco soprastante.
- Altre osservazioni in autunno e inverno di esemplari in caccia da soli o in coppia o a volte con il giovane a parecchi chilometri dal nido. Sia gli adulti che il giovane non frequentano il fondovalle, preferiscono le quote sopra i settecento metri, i ripidi pendii, i crinali e le vette e volano a bassa quota alla ricerca delle prede. Gli adulti compiono spesso voli a festoni in prossimità del nido ma anche a distanza di chilometri per delimitare il loro territorio e a volte per ricongiungersi con il partner che vola a grande distanza.



*Aquilotto del 1995
 prossimo all'involo
 mentre si
 sgranchisce le ali.
 La fotografia è stata
 fatta senza costruire
 capanni e senza
 attendere l'arrivo
 degli adulti per non
 disturbare e per non
 segnalare la presen-
 za del nido ad even-
 tuali malintenziona-
 ti.*

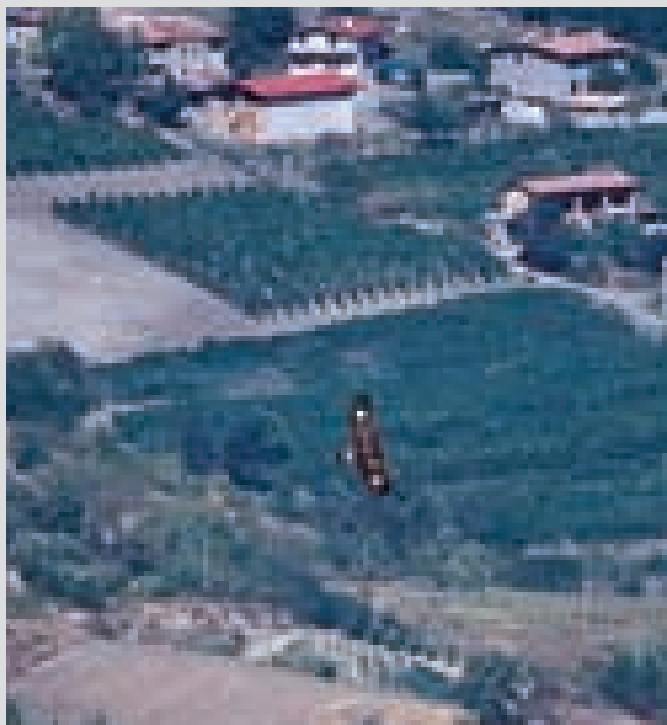


*30/7/1995
 Giovane dopo
 alcuni giorni
 dall'involo.*

*Giovane con preda
portata dalla madre*



Giovane ormai indipendente dai genitori, alla ricerca di un suo territorio. Ho notato che i giovani frequentano anche zone a quote basse dove probabilmente trovano maggiori prede. Sullo sfondo il paese di Donceto.



1996

- 18/2/96 verso le 12,30 due aquile volano insieme dirigendosi verso una gola nascosta (già osservate in questo sito il 16/2/92). Dopo essermi avvicinato alla zona riesco di nuovo a localizzarle, riconosco il vecchio maschio che prende un ramo a terra e lo trasporta verso una parete nascosta, ma la femmina sembra diversa perché ha ancora del bianco sulle ali (pare un subadulto). Poiché dal mio osservatorio non riesco a vedere il nido, cerco una posizione migliore e finalmente riesco a vedere il terzo nido, che è già voluminoso e sicuramente è un nido vecchio che stanno risistemando.
- 9/3/96 verso le 16 lascio una carcassa al carnaio da me allestito per aiutare la coppia a superare l'inverno. Dopo circa un'ora le aquile scendono nella valle per cibarsene: la femmina comincia a mangiare per prima, poi il maschio la segue e dopo il pasto parte con un volo a festoni. Mentre la femmina (che pare immatura perché ha le macchie bianche sia alla base della coda sia sulle ali) è intenta a mangiare, il maschio è posato su una roccia vicina aspettando il suo turno, dimostrando così un grande affiatamento.
- 21/3/96 come temuto pare che la femmina adulta sia sparita; infatti la nuova coppia (con femmina subadulto) vola ancora assieme e si posa vicino al terzo nido che viene sistemato maggiormente dal maschio, il quale compie anche diversi voli a festoni sia semplici che a 8 sopra a questo nido.
Le osservazioni nei mesi successivi anche degli altri due nidi confermano la mancata riproduzione di questa coppia nel 1996.
- 13/9/96 nella tarda mattinata la coppia vola insieme, il maschio stacca in volo i rami dalle cime degli alberi con le foglie attaccate e li porta al nido iniziato nel 1993. La giornata è limpida e ventilata e ciò pare stimolare, come osservato altre volte, le attività di cura e di ripristino dei nidi che incominciano già nei mesi autunnali, specie se la coppia non si è riprodotta in primavera come in questo caso.

1997

- Nel gennaio '97 porto diverse carcasse di animali morti in punti difficilmente accessibili agli altri predatori per aiutare le aquile a passare l'inverno e per diminuire il rischio dei bocconi avvelenati che vengono spesso messi illegalmente nella caccia alla volpe, ma che colpiscono purtroppo tante specie protette. In diversi casi posso osservare

che le carcasse vengono effettivamente utilizzate dalle aquile: in tre casi le prede vengono mangiate prima dalla femmina e poi dal maschio, entrambi tornano i giorni successivi a finire i resti nel caso di grosse carcasse, mentre quelle piccole vengono trasportate su altri posatoi ritenuti più sicuri prima di cibarsene.

- In febbraio la coppia porta nuovo materiale nel nido che era iniziato il 24/3/93 e ripristinato nel settembre 1996 (osservazione del 13/9/96), raggiungendo notevole dimensione.
- 28/3/97 ore 13 osservando con il cannocchiale il nuovo nido, iniziato nel '93 ed utilizzato per la prima volta, intravedo un'Aquila che, intenta alla cova, ogni tanto si muove delicatamente sistemandosi nel nido.
- 19/4/97 ore 10 il maschio arriva al nido per dare il cambio nella cova alla femmina che vola su una roccia al sole sistemandosi il piumaggio, alle 11,15 la femmina torna al nido riprendendo la cova.
- 26/4/97 ore 9,30 il maschio di guardia nei pressi del nido si alza in volo e si butta in picchiata inseguendo un falco pellegrino comparso nella valle (mai visto prima in questa zona) dimostrando una velocità e un'agilità impensabile e allontanandolo dal nido. Alle 10,30 il maschio vola al nido portando un ramo di edera verde, resta nel nido in piedi ma la femmina non si alza e continua a covare, dopo una mezzora il maschio lascia il nido. Verso le 12,30 il maschio torna e questa volta la femmina vola su un posatoio sistemandosi il piumaggio poi si alza a spirale e vola verso valle; è probabile che sia andata a caccia perché torna verso le 14,30 lasciando il maschio in cova per circa due ore. Al ritorno della femmina il maschio, dopo essersi sistemato su un posatoio, vola verso valle; verso le 16 torna a qualche centinaio di metri dal nido e poco dopo attacca una cornacchia che vola nei pressi del nido. Alle 16,30 compare in volo un giovane di aquila (con parecchio bianco sulle ali e sulla coda), non è loro figlio in quanto non si sono riprodotti l'anno precedente, probabilmente proviene da una provincia limitrofa; viene subito attaccato dal maschio adulto ed è costretto a posarsi su un albero, ma il maschio lo attacca anche qui con voli acrobatici costringendolo a riprendere il volo e ad allontanarsi verso monte inseguito dall'adulto. Solamente verso le 18 il maschio torna nei pressi del nido.
- 3/5/97 ore 10,15 arriva la femmina e dà il cambio al maschio che sta covando. Alle 10,30 il maschio vola in alto sopra al nido con il giovane aquilotto visto il 26/4, ora però non viene attaccato e volano assie-

me come se fosse stato accettato. Dopo aver volato a lungo assieme si separano; il giovane va verso monte mentre il maschio prende un ramo dalla cima di un albero e lo porta al nido, poi poco dopo si allontana in volo a mezza costa verso monte. Alle 13,25 la femmina lascia il nido per qualche minuto, prende quota e fa il volo a festoni sopra al nido, poi torna alla cova. Dopo cinque minuti arriva il maschio a dare il cambio nella cova, la femmina si allontana verso monte e torna verso le ore 15 lasciando quindi il maschio in cova per circa un'ora e mezza, il quale poi si dirige a monte tornando nella zona del nido verso le ore 16.

- 16/5/97 ore 12 l'aquilotto appena nato viene imbeccato dalla madre, che poco dopo lo ricopre con il suo corpo.
- 28/6/97 ore 10,30 la femmina si posa su una roccia trasportando resti di lepre presi dal nido, mentre vola si nota la coda con la base ancora bianca e la mancanza di una remigante primaria, probabilmente dovuta alla muta in corso. Verso le 14,30 la femmina va nel nido e imbecca il giovane che ha già il piumaggio abbastanza scuro, tranne la testa e il collo ancora chiari.
- 15/7/97 su un posatoio trovo parecchi resti e borre riconoscibili di Cornacchia, Lepre, Gallina, Scoiattolo e altre da classificare. Il giovane è ancora nel nido, fa le prove di volo e la femmina gli porta uno scoiattolo per pranzo.

Adulto e giovane del 1997. Pochi giorni dopo l'involo sono andato al nido, iniziato nel 1993 e usato per la prima volta, per trovare resti utili allo studio sull'alimentazione e ho visto l'adulto che con uno scoiattolo per preda tornava al nido seguito dal giovane. (Gli altri nidi scoperti sono nelle foto a pag. 31 e 32).



- 22/7/97 ore 9,20 il giovane è ancora nel nido ma pronto all'involo, la femmina fa il volo a festoni andando e tornando sopra al nido. Alle 13,30 a circa 2 km a monte vedo un giovane in volo, molto probabilmente lo stesso osservato il 26/4 e il 3/5.
- 26/7/97 ore 17 il giovane da poco involato si trova a poche centinaia di metri dal nido e resta posato aspettando i genitori.
In settembre, ottobre e novembre osservo più volte un subadulto in val Perino, sulla Pietra Parcellara e nella zona di Coli.
- 14/12/97 ore 10,30 in una giornata limpida la coppia vola insieme poi si posa in una nicchia di una parete rocciosa alla ricerca di un posto idoneo dove nidificare. Le belle giornate sembrano stimolare le attività legate alla riproduzione; infatti poco dopo entrambe le aquile si dirigono verso un vecchio nido. Una si posa a terra per prendere nel becco un ramo, lo porta verso il nido lasciandolo cadere dall'alto e inseguendolo in volo come per volerlo riprendere, poi si posa nel nido trasportando fuori qualcosa; l'altra atterra nel nido e vi rimane per circa un'ora. Probabilmente hanno già scelto dove riprodursi.

1998

- 15/1/98 nella mattinata un'Aquila (forse un adulto) vola nei pressi dei Teruzzi, dopo essersi posata sul monte Menegosa si dirige verso il monte Lama scomparendo verso il confine parmense.
- 14/2/98 ore 11,40 il giovane dell'anno precedente è in volo ancora nella zona del nido.
- 15/3/98 ore 15,30 il maschio adulto esegue un volo a festoni attraversando la valle verso un vecchio nido. Su un posatoio trovo una borra recente di Aquila con penne e resti di Gallina (bianca). Nella stessa zona compare una coppia di corvi imperiali che si richiamano a vicenda e volano avanti e indietro fino a scomparire verso valle, a nord, probabilmente diretti verso le Alpi.
- 27/3/98 ore 10 la coppia vola assieme, dovrebbe mancare ancora poco alla deposizione.
- 29/3/98 verso le 11 in servizio di vigilanza nei pressi di Groppo in comune di Vernasca vedo una giovane Aquila in volo verso Vigoleno.
- 11/4/98 ore 8,40 osservando con il cannocchiale il nido, quasi completamente nascosto da un cespuglio, vedo arrivare il maschio e dopo circa 10 minuti la femmina lascia al partner il compito della cova. La femmina si posa su una roccia sistemandosi il piumaggio e posso notare la base della coda ancora con un po' di bianco pur essendosi

riprodotta già l'anno prima, mentre il resto del piumaggio è più scuro di quello del maschio.

- 15/5/98 ore 10,30 la femmina esce dal nido, si alza in quota in lente spirali poi esegue volo a festoni sopra al nido, quindi si allontana qualche centinaio di metri e si posa su una cima strappando un ramo con foglie che porta nel nido. Tra il cespuglio si intravede l'aquilotto appena nato.
- 14/6/98 l'aquilotto è cresciuto e si intravede meglio nel nido. Alle 13,30 i genitori sono in volo a circa 500 m a monte, mentre il maschio si alza in quota in lente spirali la femmina esegue uno spettacolare volo a festoni particolarmente veloce aiutandosi a tratti con volo battuto (raramente le Aquile usano questo tipo di volo preferendo farsi trasportare dalle correnti ascensionali o dai venti) volando ripetutamente avanti e indietro di fronte al nido.
- 27/6/98 ore 6 entrambi i genitori sono a guardia del nido, quando sono in volo si sente l'aquilotto chiamarli con un verso udibile a centinaia di metri di distanza (per fortuna la zona è poco frequentata da escursionisti e fungaioli e anche se qualcuno sentisse questi richiami difficilmente li collegherebbe a un'Aquila). Verso le 14 la femmina vola nel nido con uno scoiattolo come preda, dopo alcuni minuti vola su una cengia portando dei resti di una zampa posteriore di lepre che finisce di spolpare prima di abbandonare sul posto le ossa. Gli adulti si allontanano in volo verso monte, il maschio sale prima a spirale, la femmina invece segue a mezza costa la montagna tenendosi appena sopra ai boschi. La giornata è limpida e abbastanza ventosa.
- 17/7/98 ore 13 l'aquilotto è nel nido, batte ripetutamente le ali ed è ormai prossimo all'involo. Poco dopo arrivano i genitori, la femmina porta una gallina tra gli artigli ma, pur battendo le ali, non riesce a guadagnare quota; trova quindi una roccia dove posarsi e lascia la preda prima di allontanarsi con il partner che gli volava accanto. L'aver "abbandonato" la preda lontano qualche centinaio di metri dal nido può essere stato fatto per attirare l'attenzione dell'aquilotto e spingerlo a involarsi.
- 20/8/98 ore 11,10 un adulto arriva con un grosso Biacco, si posa su una roccia a circa 1 km a monte del nido, si sente il giovane chiamare ma non si alza in volo. L'adulto porta la preda verso monte venendo ripetutamente attaccato da un Falco pecchiaiolo, quindi, lasciata la preda su un posatoio, vola su un tronco a strapiombo vicino al partner.
- 21/8/98 ore 14,30 il giovane vola a circa 1,5 km a monte del nido, la

giornata ventosa sembra eccitare il giovane che si esibisce in ripetuti voli a festoni (dopo solo circa un mese dall'involo), poi gioca volando e posandosi su rocce e alberi, afferrando con gli artigli rami secchi a terra, simulando un'azione di caccia. Tale comportamento denota che anche l'aquilotto, come tutti i giovani, ama il gioco e questo gli serve anche come addestramento per la vita futura. Verso le 16 è ancora in zona che vola e si posa, poi viene raggiunto da un genitore e il giovane lo segue in volo chiamandolo a gran voce con versi udibili nel silenzio della valle a oltre 500 m di distanza.

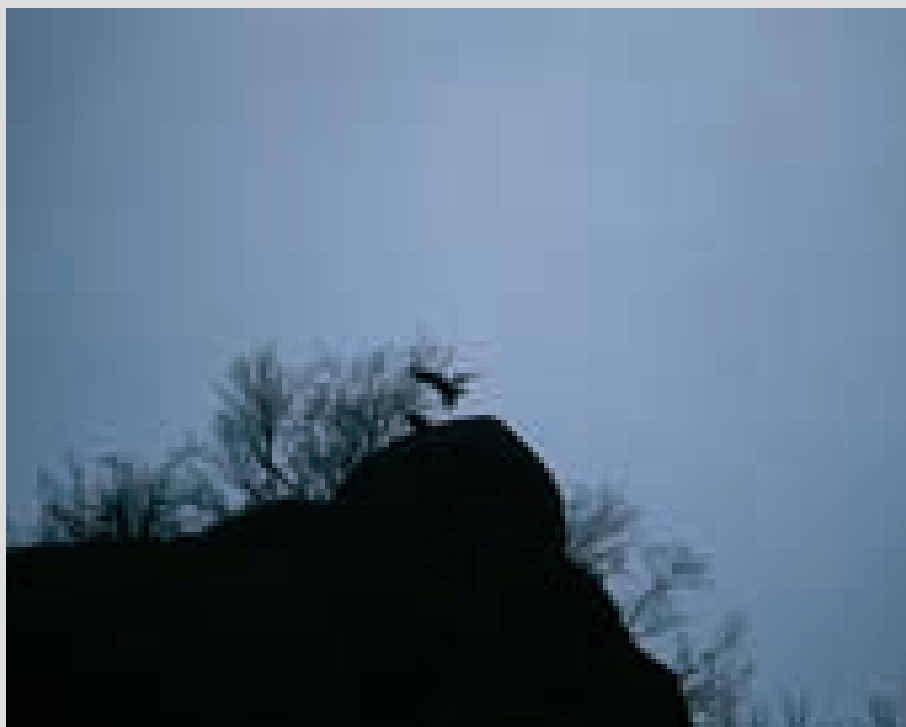
- 30/8/98 ore 7,30 il giovane è ancora in zona ed è posato su una roccia a godersi il sole da poco spuntato.
- Alcuni giorni dopo Paolo Fasce mi riferisce della presenza di un giovane di Aquila reale nei pressi del monte Penna, zona abbastanza distante dal luogo frequentato dal "nostro" aquilotto; è pertanto possibile la presenza di un'altra coppia nidificante probabilmente nella provincia limitrofa.
- 11/12/98 viene ritrovato dal sig. Manfredi Fiorino un giovane aquilotto morto sotto una linea elettrica a Monticello di Gazzola.

L'aquilotto maschio trovato morto (da poche ore visto il buono stato di conservazione) ha un'apertura alare di circa due metri e pesa 3,5 kg. Fatale per lui la combinazione di trovare questa zona ricca di conigli liberi, a cui probabilmente stava dando la caccia, ma anche di fili elettrici contro i quali è andato a sbattere e che sono stati la causa della morte. Accurate analisi da parte dell'istituto zooprofilattico hanno escluso l'ipotesi di abbattimento con l'uso di fucile o di avvelenamento, ma hanno riscontrato traumi interni causati sicuramente dalla collisione con i fili elettrici e dalla conseguente caduta a terra.



Aquila che viene attaccata da un Falco pecchiaiolo. L'aquila viene spesso infastidita anche da Gheppi e Cornacchie.

Ritrovo serale della coppia in una fredda giornata invernale.



1999

- 6/1/99 la coppia è a caccia assieme, poi si posano entrambi su una roccia, quindi riprendono il volo.
- 12/2/99 verso le 11 il maschio esce dal nido che stava sistemando, raggiunge la femmina posata su un albero, poi con un piccolo balzo le salta in groppa accoppiandosi per pochi secondi. Dopo essersi sistemati il piumaggio si allontanano entrambi volteggiando alti in cielo.
- 19/2/99 la coppia è nel vecchio nido. Noto un maggior impegno da parte del maschio nel portare i rami, mentre la femmina ne cura di più la sistemazione e richiama il maschio quando questi la lascia per trovare altri rami a terra nel raggio di circa 100 m dal nido.
- 21/2/99 dopo aver portato diversi animali morti durante l'inverno e aver notato il loro utilizzo sia da parte dell'aquila sia da parte di cornacchie grigie e da parte di una coppia di corvi imperiali, riesco, dopo aver atteso a lungo ben mimetizzato, ad osservare da molto vicino la coppia di aquile mentre si nutre. Dopo essersi scambiati ripetuti richiami con versi e fischi simili a quelli della poiana, la femmina comincia il pasto. Mentre la femmina mangia, il maschio fa voli a festoni poi aspetta il suo turno posato poco lontano.
- 26/2/99 nella stessa mattinata la coppia sistema due vecchi nidi apportando nuovi rami e il maschio, con una spettacolare evoluzione, trasporta fuori dal nido il resto di una preda che sembra una zampa posteriore di lepre già spolpata, lo lascia cadere per poi riprenderlo con gli artigli dopo essersi girato sottosopra, questo per sei volte prima di lasciarlo cadere a terra. Ascolto inoltre numerosi richiami simili ad un abbaiare di cane, sia nel nido che sui posatoi, e osservo infine un accoppiamento di una decina di secondi su una roccia vicina. La coppia poi rimane a lungo sullo stesso posatoio.
- 1/4/99 con il cannocchiale osservo la femmina in cova in uno dei vecchi nidi ristrutturati.
- 14/5/99 la femmina è nel nido e sembra in cova, poi si alza e si intravede qualcosa di chiaro, si china ripetutamente ad accudire il piccolo (o i piccoli visto che potrebbero essere due) e poco dopo lo ricopre con il suo corpo.
- 31/7/99 l'aquilotto è ancora nel nido e chiama a lungo i genitori svolazzando a tratti sul terrazzino anche fuori dal nido, la femmina è su un posatoio ma non va al nido e volando si alza a spirale e scompare. Nel pomeriggio il giovane rimane sul bordo del nido incurante della pioggia battente.

- 4/8/99 verso le 17 vedo il giovane ancora nel nido e sento alcuni richiami, poi verso le 18, quando torno al punto di osservazione, noto la sua scomparsa e ho la certezza dell'avvenuto involo. Visto che già il 31/7 il giovane sembrava deciso a involarsi, non escludo possa essersi involato dopo tale data e poi sia ritornato nel nido in cerca di cibo.

21/2/1999 - Femmina in arrivo al carnaio



2000

- Nel 2000 la coppia ha nidificato nel primo nido da me scoperto nel 91, allevando un aquilotto che si è involato tra il 24 ed il 28 luglio.
- 3/9/00 ore 16 un giovane di Aquila probabilmente del 98 o del 99 vola sulla bassa v. Trebbia, non può essere quello del 2000 perché ho notato delle remiganti in muta, viene attaccato da una poiana e si allontana verso la Pietra Parcellara. (Foto di copertina)

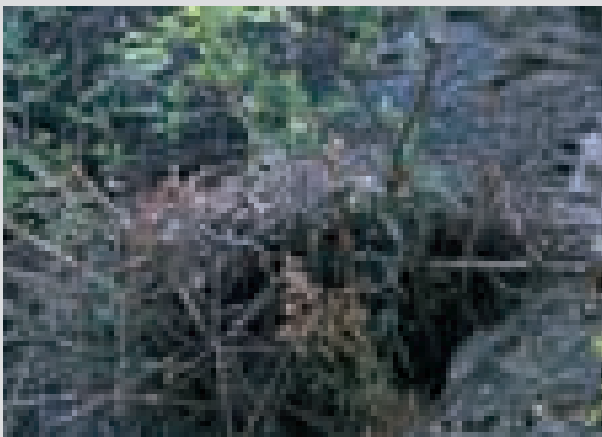
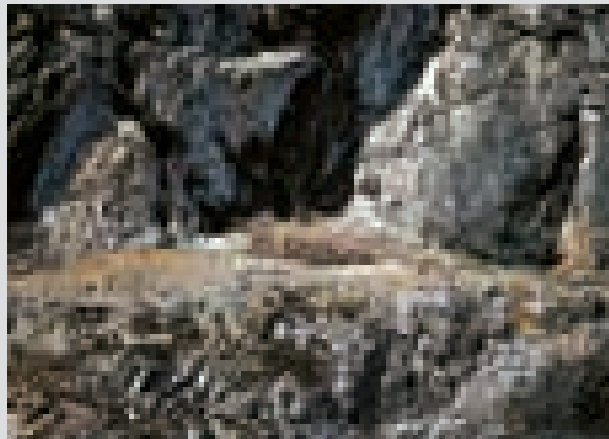
2001

- Nel 2001 la coppia non ha nidificato pur avendo osservato la sistemazione di un vecchio nido.



Vecchio nido mai utilizzato negli anni dello studio. Essendo ben riparato dalle intemperie è ancora in buone condizioni nonostante debba avere diversi decenni.

Resti del nido utilizzato fin verso il 1940 che veniva spesso depredato del piccolo Aquilotto.



Primo nido scoperto nel 1991 e utilizzato dalla coppia di Aquile portando all'involo un Aquilotto.

Tabella riassuntiva della riproduzione (dal 1990 al 2001)

ANNO	INIZIO COVA	NASCITA	INVOLTO
1990	*	*	* 1 AQUILOTTO
1991	1 APRILE	15 MAGGIO	22 LUGLIO
1992	- (29 MARZO)	12 MAGGIO	DOPO IL 20 LUGLIO
1993	MANCATA RIPRODUZIONE PER LA SCOMPARSA DELLA FEMMINA ADULTA	FORMAZIONE DI UNA NUOVA COPPIA CON FEMMINA IMMATURA	
1994	SISTEMAZIONE DEL NIDO SENZA DEPOSIZIONE PER LA FEMMINA ANCORA IMMATURA		
1995	- (31 MARZO)	14 MAGGIO	25 LUGLIO
1996	MANCATA RIPRODUZIONE PER LA SCOMPARSA DELLA FEMMINA ADULTA SUBITO SOSTITUITA DA UNA SUBADULTA		
1997	28 MARZO	- (11 MAGGIO)	23/24 LUGLIO
1998	- (1 APRILE)	15 MAGGIO	20/25 LUGLIO
1999	- (FINE MARZO)	13 O 14 MAGGIO	1/4 AGOSTO
2000	FINE MARZO	*	24/28 LUGLIO
2001	SISTEMAZIONE DEL NIDO SENZA DEPOSIZIONE		

* data non rilevata.

- (data ricavata considerando il periodo della cova di 45 giorni).



Vecchio nido visto sistemare dalla coppia nel 1996

Andamento e successo della riproduzione e note sul comportamento nel periodo di studio

La deposizione avviene alla fine di marzo o primo di aprile, la nascita verso la metà di maggio, l'aquilotto si invola verso il 20-25 luglio, dopo 70-75 giorni di permanenza al nido, nel caso del giovane del '99 l'involo è avvenuto i primi di agosto dopo circa 80 giorni dalla nascita.

Non ho mai osservato la nascita di due aquilotti perché, nonostante l'uso del cannocchiale, la visuale non era buona essendo il nido nascosto da cespugli e non mi sono avvicinato per non arrecare disturbo.

Nei dodici anni di osservazioni vi sono state otto deposizioni con l'involo di altrettanti aquilotti, la mancata riproduzione per tre anni è stata provocata dalla scomparsa (non è stato possibile appurare le cause) di due femmine adulte, per fortuna sostituite da altre immature le quali, vista la rarità della specie nella nostra provincia, non è da escludere possano essere figlie di annate precedenti.

La coppia di Aquile utilizza per la caccia un territorio di circa 150 kmq, mantenendosi preferibilmente nella stessa vallata (se gli avvistamenti nelle altre valli fossero riferibili alla stessa coppia potrebbe arrivare ai 300 kmq), dispone di tre nidi (di cui uno visto iniziare nel 1993) che ripristina e utilizza a sua scelta, a volte ripristina più di un nido, scegliendo poi quale utilizzare per la riproduzione. Altri due vecchi nidi mai utilizzati negli anni dello studio sono situati in altre vallate e dimostrano una passata presenza di almeno altre due coppie nella nostra provincia. L'altitudine dei cinque nidi da me trovati (compresi quelli vecchi ormai da anni inutilizzati) varia dai 700 ai 1200 m s.l.m.

Il nido viene costruito o ripristinato da entrambi, mentre la cova spetta principalmente alla femmina che viene sostituita per brevi periodi dal maschio; dopo la nascita dell'aquilotto la femmina accudisce il piccolo nutrendolo, proteggendolo dal caldo e dal freddo e ripulendo il nido dai resti. Al maschio spetta il compito in questo periodo di procurare le prede; la femmina dopo 20-25 giorni si allontana progressivamente dal nido aiutando il maschio nella caccia, rimanendo però spesso nei pressi.

Dopo l'involo la giovane Aquila non si allontana molto aspettando ancora le prede fornite dai genitori, solo dopo parecchi giorni e progressivamente comincia a seguire gli adulti, imparando le tecniche della caccia. Il giovane rimane nell'area dei genitori, in alcuni casi fino a metà marzo, in altri si allontana già in autunno per cercare territori adatti a sopravvivere e a riprodursi; nel frattempo non si sono formate nuove coppie.



Le foto mostrano il maschio adulto nel gennaio 1999.

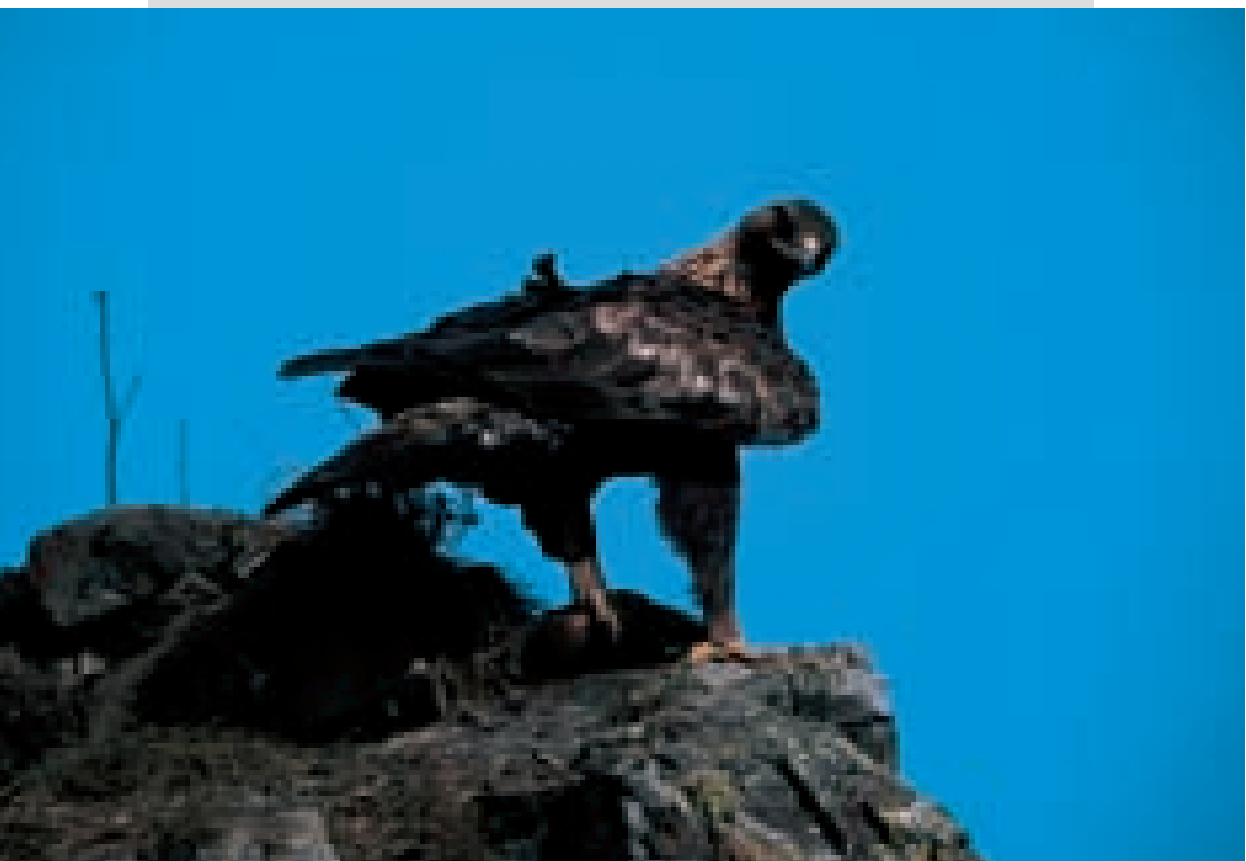


Tabella alimentazione

SPECIE	NUMERO DI PREDE (accertate)	PESO MEDIO (g di ogni preda)	BIOMASSA (Peso tot. In grammi)	% NUM.	% BIOMASSA
Cornacchia	6	500	3000	8,2	2,3
Ghiandaia	3	170	510	4,1	0,4
Fagiano	1	1500	1500	1,4	1,1
Allocco	1	500	500	1,4	0,3
Gallina (gallo)	21	2000	42000	28,8	31,7
Colombaccio	2	500	1000	2,7	0,8
Volpe	1	5000	5000	1,4	3,8
Scoiattolo	12	250	3000	16,4	2,3
Lepre	15	3000	45000	20,5	33,9
Piccoli di capra	4	5000	20000	5,5	15,1
Gatto randagio	3	3000	9000	4,1	6,8
Biacco	3	200	600	4,1	0,4
Faina	1	1500	1500	1,4	1,1
Tot. 13 specie	73	-	132610	100%	100%

% Numerica = Numero di prede (di quella determinata specie): Numero tot. delle prede accertate.

% Biomassa = Peso delle prede (di quella determinata specie): Peso Tot (di tutte le specie accertate).

In tabella non figurano 11 prede indeterminate fra cui alcuni piccoli roditori.

Peso medio di una preda: 1816 g.

La tabella riassume i dati riguardanti l'alimentazione dell'Aquila reale in provincia di Piacenza. Complessivamente ho determinato 13 specie diverse di prede, di cui 10 selvatiche e 3 domestiche. Quella maggiormente predata come percentuale è la Gallina domestica con il 28,8%, la seconda preda in termini di percentuale numerica è la Lepre che è al primo posto però come biomassa con il 33,9%, altra preda frequente trovata nelle borre è lo Scoiattolo, vi sono poi altre specie come Cornac-

chia, Ghiandaia, Volpe, Serpenti, qualche preda occasionale come Faina, Allocco, Fagiano (assai scarso alle alte quote e frutto di ripopolamenti a scopo venatorio) e altri piccoli roditori indeterminati che contribuiscono nell'insieme ad una alimentazione assai diversificata.

Questi dati dimostrano come l'Aquila reale sia un predatore molto eclettico e adattabile alle diverse situazioni ambientali, riuscendo a predare sia animali di taglia discreta, come Capretti, Lepri e Volpi, sia animali più piccoli e veloci come gli Scoiattoli, sorpresi sulle cime degli alberi o nelle zone rocciose, sia uccelli molto schivi e sospettosi come la Cornacchia e la Ghiandaia, non disdegnando rettili e piccoli roditori.

Nella tabella seguente vengono confrontate con altri studi appenninici le percentuali numeriche delle principali specie predate:

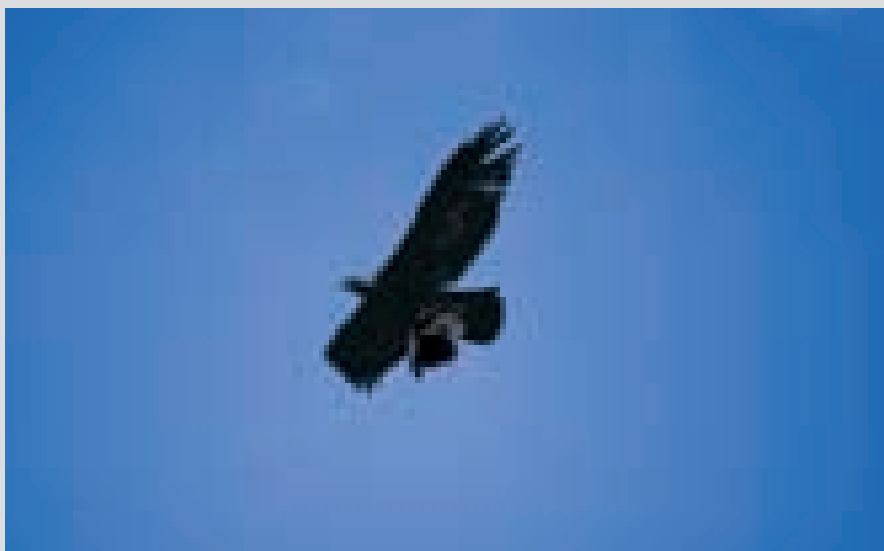
- (1) Esame di 100 prede di Aquila reale nell'Appennino Umbro-marchigiano D. Ragni, L. Armentano, M. Magrini tratto da L'Aquila Reale in Italia, Paolo e Laura Fasce serie scientifica LIPU pag. 35.
- (2) Ecologia dell'Aquila reale negli Appennini, A. Novelletto e F. Petretti, Rivista italiana ornit. Milano 15/9/1980 pag. 134.

Specie predata % Numerica	Appennino Umbro Marchigiano (1)	Appennino centrale (2)	Presente studio
Lepre	41	46,7	20,5
Gallina (gallo)	7	12,6	28,8
Scoiattolo	7	4,2	16,4
Cornacchia grigia	5	3	8,2
Volpe	3	2,4	1,4
Starna e Coturnice	8	6,6	-

Il confronto di questi dati anche se di epoche diverse e quindi con condizioni ambientali e faunistiche probabilmente mutate dimostrerebbe una maggiore predazione delle "nostre" Aquile verso specie domestiche e verso la Cornacchia grigia e lo Scoiattolo.

In tutti gli studi la Lepre e la Gallina sono tra le principali prede ma nei due studi precedenti la percentuale di Lepri è molto superiore a quella della Gallina.

Probabilmente la scarsità di prede selvatiche sui nostri monti come la Lepre, attivamente cacciata e priva di idonee zone di protezione specialmente in montagna, la Starna e la Pernice rossa, ormai estinte allo stato selvatico e di cui si sta tentando la reintroduzione in zone limitate della provincia, costringe l'Aquila per sopravvivere ad avvicinarsi ai centri abitati predando oltre alle Galline, anche qualche Gatto randagio e qualche piccolo di Capra.



17/7/1998 - Trasporto di una preda in volo.



Di fianco - Borre di Aquila con resti di Gallina (bianca) e Scoiattolo.

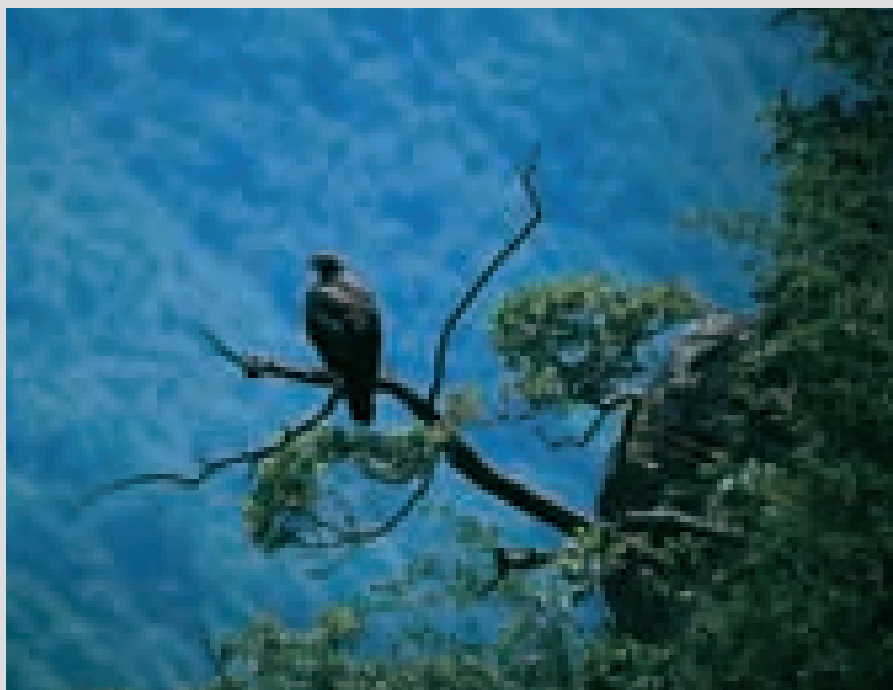
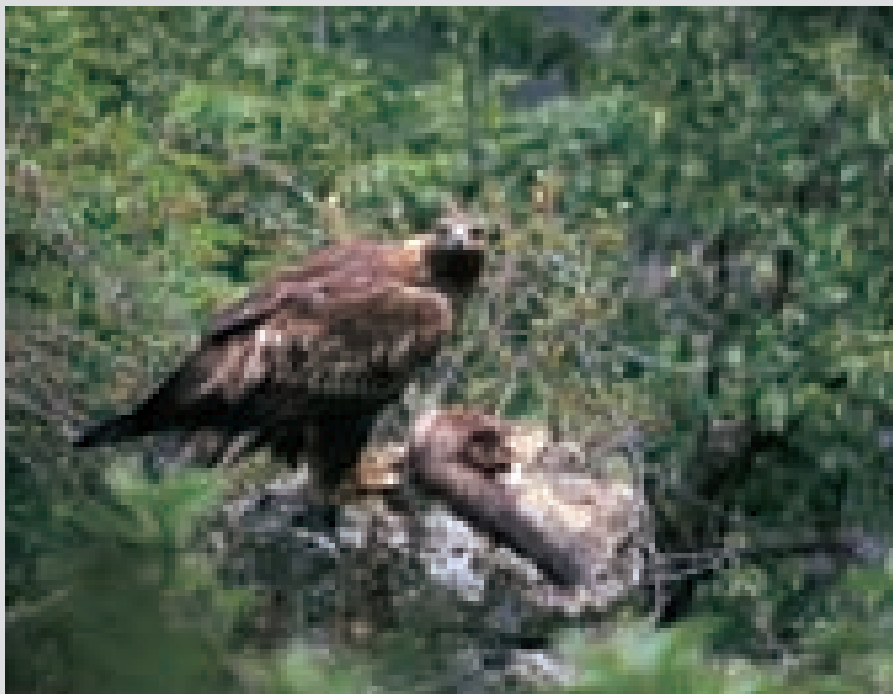
RISULTATI

(dal 1990 al 2001)

- Coppie trovate n° 1
- Nidi scoperti n° 5.
- Altitudine dei nidi dai 700 ai 1200 m s.l.m.
- Deposizioni effettuate dalla coppia n° 8.
- Data deposizione dal 28 marzo al 1 aprile.
- Data nascita pulli dal 11 maggio al 15 maggio.
- Data di involo giovani dal 22 luglio al 4 agosto.
- Permanenza al nido prima dell'involo 70/80 giorni.
- Pulli portati all'involo n° 8.
- Anni di mancata nidificazione n° 4.
- Aquile scomparse: n° 2 femmine adulte e n° 1 giovane maschio.
- Specie predate n° 13 di cui 10 selvatiche e 3 domestiche.

Femmina adulta in arrivo ad un posatoio con un Gatto randagio





*Sopra: femmina adulta nel 1999 con una faina.
Sotto: femmina adulta del 1991 (poi scomparsa).*

Conclusioni

Dallo studio effettuato risulta evidente come la sopravvivenza dell'Aquila reale in provincia di Piacenza sia seriamente in pericolo e la scomparsa di due femmine adulte (nel 1993 e 1996) e di un giovane (morto per collisione con una linea elettrica a Monticello di Gazzola nel dicembre 1998) ne è la dimostrazione; basta una fucilata di un bracconiere, un boccone avvelenato o una tagliola messa magari per le volpi, qualche linea elettrica e le "nostre" pochissime Aquile possono sparire dalla Provincia.

Per quanto riguarda le linee elettriche sarebbe opportuno che l'ENEL prendesse coscienza degli enormi danni arrecati all'avifauna e ai rapaci in particolare e si adeguasse, come avviene già in alcuni Stati, costruendo elettrodotti interrati o, quando non è possibile, usando altri accorgimenti, come l'uso di cavi isolati e tracciati adeguati per limitare i danni.

Per ridurre il pericolo del bracconaggio sarebbe auspicabile l'istituzione di oasi di protezione nelle zone ad elevato valore faunistico, questo consentirebbe inoltre un aumento della fauna selvatica facilitando il reperimento di prede selvatiche all'Aquila reale riducendo la predazione verso animali domestici. La creazione di queste aree potrebbe permettere inoltre la reintroduzione di specie ormai estinte come la Pernice rossa, il Gufo reale e la Lontra.

Queste emergenze aumenterebbero il valore ecologico di queste aree e il turismo naturalistico con beneficio per le popolazioni locali. Non va dimenticato infatti che si tratta di aree ormai abbandonate, dove non esistono in pratica né agricoltura né altre attività di sfruttamento del territorio. I progetti per la realizzazione di centraline sui nostri fiumi e torrenti o la costruzione di impianti eolici sui crinali dei nostri monti, non porterebbero certo a un maggior benessere, ma solo a un degrado del territorio e ad un ulteriore rischio diretto di collisione per l'Aquila ed altri rapaci.



Sopra: femmina adulta nel marzo 1999 con una volpe.

Sotto: febbraio 2001, coppia con giovane dell'anno prima ancora con i genitori, la coppia nell'anno in corso non si è riprodotta.